

ALISTAIR BEGG

CORAGGIOSI

per fede

FIDUCIA A MISURA DI DIO
IN UN MONDO POST-CRISTIANO

Ecco una combinazione ideale: Alistair Begg, uno dei più distinti oratori evangelici dei nostri giorni, che riflette sulla vita, sulla saggezza e sul grande coraggio di Daniele, uno dei più distinti eroi della fede del passato. Il coraggio è ciò che accomuna la vita di tali uomini e donne. Con chiarezza e grazia, esso ci viene svelato in queste pagine come uno dei maggiori bisogni dei nostri giorni. Coraggiosi per fede certamente sfiderà e incoraggerà i credenti di ogni età e in ogni fase della vita. Un libro per i nostri tempi!

SINCLAIR B. FERGUSON, *docente di teologia sistematica al Reformed Theological Seminary; autore*

Alistair Begg pone in modo coinvolgente i capitoli dal 1 al 7 di Daniele per incoraggiare i credenti a vivere un'eccellente vita cristiana in mezzo alla fornace ardente di iniquità e ingiustizia nazionale. Il segreto? Confidare nel Dio sovrano e ubbidirgli poiché anche se il mondo manderebbe i figli di Dio nella fossa dei leoni, "il popolo di quelli che conoscono il loro Dio mostrerà fermezza e agirà" (Dan. 11:32). Un libro attuale di cui abbiamo bisogno oggi e che può aiutarci a prepararci per il domani".

JOEL R. BEEKE, *Presidente del Puritan Reformed Theological Seminary di Grand Rapids, Michigan*

Coraggiosi per fede non poteva arrivare in un momento migliore. Alistair Begg dipinge splendidamente l'antica storia biblica di Daniele, armando i lettori di verità e coraggio per vivere bene in tempi cupi. Egli ci ricorda in maniera accattivante come anche la nostra storia finirà in definitiva.

ELLEN VAUGHN, *scrittrice bestseller del New York Times; autrice*

Con particolare chiarezza e calore, Alistair mostra al popolo di Dio come fare scelte coraggiose come minoranza incompresa in tempi difficili. Come Daniele e i suoi amici, dobbiamo comprendere chiaramente che il nostro immutabile, onnipotente e sovrano Dio è sul trono e che entrambi il presente e il futuro sono nelle sue mani. Questo libro ci mostra come la fiducia nel nostro Dio sovrano caratterizzata da umiltà, quiete, obbedienza e preghiera, può influenzare le nostre scelte e le nostre azioni mentre viviamo in

questo mondo come cittadini dell'eterno regno del nostro Signore Gesù. Possiamo essere rincuorati e vivere coraggiosamente perché il nostro Signore risorto ha vinto il mondo.

JONATHAN PRIME, *direttore nazionale associato (Ministero pastorale) della FIEC, Regno Unito*

Alistair Begg è probabilmente la voce cristiana più riconoscibile in America oggi. In questo libro, egli ci porta nel Libro di Daniele per risvegliare i cristiani alla realtà di essere in 'esilio' nel proprio paese e mostrarci come dobbiamo agire in quel contesto. Questo libro è senz'altro uno shock, tuttavia, anche se è schietto, è anche pieno di speranza. Il pastore Begg ci ha fornito un elisir: verità e fiducia in Dio. Per le persone serie con preoccupazioni serie adesso è il momento di rivolgersi a voci fidate che parlano apertamente in questi tempi. Questo è ciò che Alistair Begg fa.

HUGH HEWITT, *conduttore radiofonico; autore; giornalista*

Se c'è qualcosa che manca o sfugge nelle vite dei cristiani di oggi, è la presenza del coraggio. Una delle virtù del coraggio è che si aggrappa alla speranza. Alistair Begg ci aiuta riportandoci al modello di speranza e coraggio dell'Antico Testamento: il profeta Daniele. Sarai ravvivato e rafforzato da una fresca prospettiva sul giovane profeta e i suoi amici che affrontano un'ostilità minacciosa per la vita in un mondo pagano.

JOHN MACARTHUR, *pastore della Grace Community Church, Sun Valley, California; rettore emerito del Master's Seminary*

Questo è un libro fantastico. Alistair Begg elabora il testo in modo eccellente e lo applica in modo incisivo alle sfide specifiche che affrontiamo in questo momento culturale. La cosa migliore per me è stata leggere i capitoli dal 1 al 7 di Daniele insieme a questo libro perché ha rinnovato e rafforzato la mia fiducia nel Signore Gesù Cristo. Lo raccomando vivamente.

GARY MILLAR, *preside del Queensland Theological College, Australia; autore*

CORAGGIOSI PER FEDE

Fiducia a misura di Dio in un mondo post-cristiano

ALISTAIR BEGG

CORAGGIOSI PER FEDE

Fiducia a misura di Dio in un mondo post-cristiano

Coram Deo
Porto Mantovano

Titolo originale: *Brave by faith*, Alistair Begg, © Alistair Begg, 2021, published by The Good Book Company Limited, Blenheim House, 1 Blenheim Road Epsom, Surrey KT19 9AP (UK).

Titolo in italiano: *Coraggiosi per fede*, di Alistair Begg, © Coram Deo 2022, via Menotti 6, 46047 Porto Mantovano (Mantova)

Traduzione a cura di Madalina Dirlea

Revisione a cura di Franca Fancello

Progetto grafico Mike Eberly

Impaginazione Andrea Artioli

ISBN 978-88-96464-55-7

Finito di stampare nel mese di ottobre 2022
Grafica Veneta SpA (Trebasseleghe • Padova \Italia).

CORAM DEO

Via C. Menotti 6A

46047 Porto Mantovano • Mantova

www.coramdeo.it - info@coramdeo.it

Facebook: [/CoramDeoItalia](https://www.facebook.com/CoramDeoItalia)

Instagram: [instagram.com/coramdeoitalia](https://www.instagram.com/coramdeoitalia)

*A Jeff Mills
compagno coraggioso
e fedele nel Vangelo*

Indice

Introduzione: il vento è cambiato	11
1 - Conosci i tuoi limiti	17
2 - Mantieni la tua fiducia	27
3 - Ubbidisci a Dio (nonostante le conseguenze)	39
4 - Parla forte (perché Dio è grande)	51
5 - Guarda oltre il luccichio	61
6 - Servi bene, rimani saldo	71
7 - Fatti coraggio, Dio vince	81
8 - Epilogo: Gesù regnerà	93
Note	97
Bibliografia	99

Il vento è cambiato

Tutti costoro sono morti nella fede [...] confessando di essere forestieri e pellegrini sulla terra.
(Ebrei 11:13)

Carissimi, io vi esorto, come stranieri e pellegrini...
(1 Pietro 2:11)

PER MOLTI ANNI penso che molti di noi abbiano letto quei versetti e pensato: “Mi chiedo cosa si provi a essere stranieri, pellegrini ed esuli in questo mondo”.

Ora lo sappiamo.

Ho vissuto i miei primi trentun anni in Scozia. Gli ultimi trentotto li ho vissuti negli Stati Uniti. Per la prima volta da quando vivo lì, ho notato un cambiamento significativo nella mentalità del popolo di Dio. Con questo non intendo un cambiamento nella percezione delle persone con un interesse religioso vagamente spirituale o tantomeno di quelle che frequentano una chiesa, ma di coloro che sono impegnati a servire il loro Salvatore Gesù e a ubbidire alla sua Parola.

Molti tra noi sembrano essere completamente sommersi dalla realtà di non essere più nella maggioranza e di avere delle vedute considerate inaccettabili o persino inesprimibili.

Questo perché il vento è cambiato. Nel Regno Unito e in Australia è cambiato prima: forse una decina di anni fa o di più. Negli

USA è cambiato negli ultimi cinque anni. Il vento prevalente non è più a favore dei cristiani biblici. Infatti, il vento sembra soffiare forte dietro alle forze del secolarismo. Non sono un analista e non voglio sopravvalutare questo, ma non voglio nemmeno sottovalutarlo. Viaggio abbastanza negli USA e nel Regno Unito e posso dire di aver visto che i vecchi tempi della “maggioranza morale” negli USA e lo zelo verso ciò che si sarebbe compiuto grazie a questi impegni insieme all’idea che gli USA o l’Inghilterra siano degli “stati cristiani”, sono passati. Come Tim Keller dice:

Stiamo entrando in una nuova era in cui non solo non vi è nessun beneficio a essere cristiani, ma vi è un effettivo costo sociale. In molti posti la cultura sta diventando sempre più ostile verso la fede. Le credenze in Dio, nella verità, nel peccato e nell’oltretomba stanno scomparendo sempre di più. Ora la cultura sta producendo persone per cui il cristianesimo non solo è offensivo, ma bensì incomprensibile.¹

I figli di Dio vivono ora con la consapevolezza di essere spinti con violenza, per usare le parole del salmista, e molti tra noi sono sull’orlo del precipizio (Sl. 118:13-14). Il secolarismo e il paganesimo che lo accompagna stanno mietendo vittime.

Constato ora che gli americani cristiani guardano oltre l’Atlantico in un modo diverso rispetto a prima. In passato, al ritorno dalla loro visita in Inghilterra, i miei amici americani mi dicevano quanto fosse bella, meravigliosa e piena di storia e si stupivano che moltissime chiese fossero vuote. Ora, gli americani cristiani realizzano che la loro nazione sta cominciando ad assomigliare molto all’Europa. Stiamo iniziando a sentire che il concetto di chiesa perseguitata, di cui avevamo solamente un’idea teorica e per cui pregavamo da distanza, si avvicina sempre di più a noi. Nell’occidente ci stiamo rendendo conto che le cose che cantavamo possono essere effettivamente vere. Onestamente, non capivo molto quello che stavo dicendo da piccolo quando cantavo:

Questo mondo non è casa mia,
Sono solo un passante.

I miei tesori sono lassù
Da qualche parte oltre il blu.²

A dire il vero, noi occidentali anglosassoni ci siamo sentiti molto a casa in questo mondo e i nostri tesori sono stati proprio davanti ai nostri occhi. Adesso, però, ci stiamo finalmente confrontando col fatto che questo mondo a pezzi e peccaminoso in cui viviamo non è affatto casa nostra, cioè che quello che la Bibbia dice riguardo ai credenti in questo mondo è vero: che siamo davvero alieni e stranieri. Il dato di fatto è che è sempre stato vero che siamo stranieri in questo mondo e per questo mondo. Ciò era solo offuscato, oscurato dalla grandezza, dall'influenza e dalla protezione legale della chiesa nella maggior parte del mondo occidentale. Questo mondo, però, non è casa nostra. Non siamo destinati a stabilirci quaggiù per sempre. Non dovremmo vedere la vita quaggiù così come la vedono gli altri, come se fosse il principio e la fine di tutto o come se potessimo vivere una vita agiata, rispettabile, prospera e sperare di averne ancora di più nell'eternità.

Il secolarismo attacca ripetutamente la Bibbia e quello che ci dice riguardo all'etica sessuale, alla salvezza, all'educazione, al ruolo e al coinvolgimento dello stato o riguardo alle politiche sociali. L'opinione pubblica si è rivolta contro i cristiani. Come la giornalista britannica Melanie Phillips lo esprime: viviamo in una cultura...

[...] che non avrà niente a che fare con questioni come i miracoli religiosi o l'esistenza di Dio. Queste sono scartate come credenze superstiziose di un'età primitiva passata fatta di mito e bigottismo.³

Bigottismo superstizioso. Improvvisamente, scopriamo come ci si sente a essere stranieri, come minoranza in una nazione sempre più secolarizzata e la cosa non ci piace. Non siamo abituati a tale situazione. È davvero facile diventare disorientati, arrabbiati, sconfitti e stare sulla difensiva.

Quindi, la domanda da farci è: com'è vivere da cristiano in una società a cui non piace quello in cui i cristiani credono, quello che

dicono e il modo in cui vivono? Come vivrai questa nuova normalità?

Entriamo nel libro di Daniele.

PIÙ DELL'ESSERE: CREDERE

Daniele e i suoi amici erano cresciuti nella terra promessa, in Giuda. Come giovani uomini si ritrovarono trascinati nell'esilio, lontano dalla società che conoscevano, in una città che non conosceva Dio e a cui non importava nulla della loro fede o delle loro vite. Daniele visse in Babilonia probabilmente dalla sua adolescenza fino ai suoi ottanta o novant'anni. Quasi certamente è morto lì. Questi esuli erano comprensibilmente timorosi del potere che li teneva stretti nella sua morsa e si chiedevano cosa Dio facesse e se essi avessero potuto (o dovuto) continuare a ubbidirgli in tali circostanze.

Quindi, il messaggio di Daniele è incredibilmente rilevante per noi della nostra generazione non perché delinea una strategia sul come trattare con la nostra nuova mancanza di uno status, o sul come invertirla, e neanche perché Daniele fu un grande uomo e dobbiamo seguire il suo esempio, farci coraggio ed essere più simile a lui. Certamente è un'ottima idea cercare di imitare gli uomini e le donne della fede che troviamo nella Bibbia. Ma no, questo libro non ti dirà di essere come Daniele. Ti chiamerà, invece, a credere nel Dio di Daniele. Saremo in grado di navigare nel nostro presente nella misura in cui realizziamo che il Dio degli esiliati del VI secolo a.C. non è cambiato nei successivi due millenni e mezzo. Mentre percorriamo gli intricati meandri dei primi sette capitoli del libro di Daniele, vedremo alcuni eroi: Daniele, Hananiah, Mishael e Azaria; e alcuni antieroi: il re Nebukadnetsar, il re Belshatsar, il re Dario e anche alcuni leoni. Ma questi non sono davvero gli eroi dei primi sette capitoli del libro di Daniele e non lo siamo nemmeno noi (non c'eravamo neanche lì). Dio è sempre l'eroe della storia. Ecco perché dobbiamo scoprire il messaggio del libro di Daniele: per riscoprire la nostra fiducia nel Dio che rivela sé stesso lì.

Questo libro, dunque, ti fornirà almeno sei parti di Dio per ogni parte di Daniele o qualcun altro. Poiché il messaggio complessivo è semplicemente questo: Dio è potente e Dio è sovrano persino nelle

circostanze che sembrano prevalere contro il suo popolo e possiamo fidare in Lui completamente. La battaglia sembra avvicinarsi alla chiesa, ma Dio regna comunque sovraneamente. Non mi scuso del fatto che ogni tema di ogni capitolo è una variazione di questo messaggio. Se gli esuli avevano bisogno di un libro intero per ricordarsi ed essere rassicurati di questa verità, allora anche noi ne abbiamo bisogno oggi.

Quindi, come possiamo, come credenti, mantenere il nostro coraggio e la nostra speranza in questa cultura? Ne vale ancora la pena di vivere come cristiani? Guardiamo al Dio che Daniele conosceva e scopriamo perché e come vivere come Suoi. Vedremo che c'è un'alternativa migliore dell'arrabbiarsi o del tenere giù la testa, del ritirarsi o del rinunciare a tutto completamente.

Ecco come rimanere saldi e vivere coraggiosamente quando il vento soffia forte contro di te.

Conosci i tuoi limiti

I TEMPI DI CRISI rivelano molto su di noi.

Il libro di Daniele inizia proprio con una crisi nazionale e personale. Siamo nel “terzo anno del regno di Jehoiakim, re di Giuda” (Dan. 1:1). Il popolo di Dio, i giudei, vivono nella terra promessa loro da Dio: Giuda. Tuttavia, “Nebukadnetsar, re di Babilonia, venne contro Gerusalemme e la cinse d’assedio”. Nonostante Babilonia, la più grande potenza della regione, fosse un impero enorme paragonato a questo piccolo regno, in un certo senso non c’era bisogno di allarmarsi: il popolo di Dio era già stato attaccato, invaso e assediato in passato. Diverse volte nel passato essi avevano già fatto fronte a disastri e ogni volta il loro Dio li ha difesi e ha portato loro vittoria. Lo stesso Dio, però, li aveva anche avvisati di quello che sarebbe successo se essi avessero continuato a ignorarlo e a onorarlo solo con le labbra nella sua terra.

Quindi ecco avvenire la catastrofe: “Il Signore diede nelle sue mani (di Nebukadnetsar) Jehoiakim, re di Giuda, assieme a una parte degli utensili della casa di Dio” (v 2). Il re e un gran numero di persone furono portati in esilio in Babilonia. La casa di Dio, il tempio dove esso dimorava in mezzo al suo popolo, fu distrutto. Il

re babilonese portò via i tesori del tempio nel paese di Scinar, nella casa del suo dio, e li pose lì, nella casa del tesoro del suo dio (v 3).

Fu la più grande crisi della storia del popolo di Dio da quando Adamo ed Eva furono cacciati via dall'Eden. Da tutti i punti di vista sembrava che gli dèi babilonesi fossero più forti del Dio della Bibbia, il Dio di Abraamo, Isacco e Giacobbe. Dopotutto, se il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe era abbastanza potente da proteggere il suo popolo, come mai i babilonesi furono in grado d'invasione e sconfiggerli? Quindi doveva essere sorta una domanda inevitabile:

Dov'è Dio in mezzo a tutto questo?

Possiamo immaginare i giudei che, dimenticandosi della loro obbedienza, degli avvertimenti e delle predizioni dei profeti, si chiedono:

Abbiamo seguito Dio per niente?

Queste devono essere state le domande sorte nella mente dei genitori mentre i loro figli venivano condotti in Babilonia, "nel paese di Scinar" (vv. 2-3): "Non abbiamo cresciuto i nostri figli nella fede affinché siano portati via così. I nostri figli devono vivere in Giuda, non in Babilonia. Cosa ne sarà di loro lì? Se Dio è buono, perché sta permettendo che i nostri figli crescano in un posto così?". Dopotutto, i genitori giudei conoscevano le Scritture: Babilonia, nel paese di Scinar, fu il posto dove in Genesi 11 fu costruita la torre di Babele. Fu il posto dove l'umanità si era unita per opporsi agli scopi di Dio per il mondo e disse: "Mostreremo a Dio chi comanda quest'operazione: costruiremo una torre per noi stessi e la cui cima giungerà fino al cielo e decideremo noi per noi stessi". Questo era il posto dove i giovani di Giuda vennero deportati. Come avrebbero fatto a sopravvivere e far sopravvivere la loro fede?

Non voglio sembrare allarmista, però le generazioni che seguiranno dopo di noi nelle chiese, forse neanche troppo lontane da noi, avranno l'occasione di dire cose simili nel nostro paese. Alcuni tra noi proprio ora si stanno facendo domande simili per via delle

circostanze nelle loro vite o quelle dei loro figli: “Cosa sta facendo Dio? Perché dobbiamo vivere e perché i nostri figli devono crescere in un tale posto, in una tale società? Se Dio è buono perché lascerebbe che la nostra nazione sia così?”.

Il libro di Daniele è una testimonianza di quello che è successo al popolo di Dio nel cuore di un impero che si è preposto di negare e di opporsi a Dio: la storia degli esiliati narrata attraverso le particolari esperienze di quattro uomini. Se e quando sentiamo che la nostra società si dirige in una direzione simile, che sembra sempre di più Babilonia che Gerusalemme, questa è anche la storia che ci mostra come possiamo vivere con fiducia e coraggio in un tale mondo.

DIRE DI NO

Il re Nebukadnetsar sapeva come governare un impero. Egli comandò a uno dei suoi servi di portare al suo palazzo il meglio dei giudei affinché potessero essere modellati, o meglio rimodellati, in modo tale da diventare dei buoni cittadini e servi babilonesi e farla finita con il loro vecchio modo di vivere da israeliti.

“Se riusciamo a impossessarci di loro”, hanno pensato, “se possiamo ricollocarli, educarli e dare loro altri nomi, allora, attraverso il nostro magnifico programma di coercizione subdola e (se necessario) ovvia, possiamo cambiare il modo in cui questi giovanotti pensano riguardo al mondo”.

Quindi, questi giovani furono presi e portati via lontano da tutto quello che era loro familiare, lontano dalla sicurezza, dalla routine. Basta spesso un trasloco in un nuovo posto per cambiare una persona; ciò capita comunemente ai giovani credenti quando vanno all’università. Non frequentano più gli stessi posti; non hanno più il sostegno costante della loro famiglia; non frequentano più la chiesa di sempre. Cambiare città può bastare a qualcuno per dire: “Metto in pausa la mia fede per un po’... forse ci rinuncio completamente”.

Come se non bastasse, per sconvolgere questi giovani giudei, seguì un cambio nella loro educazione. Essi avrebbero imparato la letteratura e la lingua dei caldei, i babilonesi. Quello che leggi e

come pensi, cambia quello che sei e questo era lo scopo con questi giovani. Ogni stato potente cerca di educare il proprio popolo, specialmente i suoi bambini, per condividere la propria visione del mondo, le priorità, le definizioni di quello che è giusto e sbagliato e quello che è accettabile e inaccettabile. Babilonia fece lo stesso.

In seguito, a questi uomini furono dati degli altri nomi babilonesi. Daniele, Hananiah, Mishael, e Azaria diventarono Beltshat-sar, Shadrak, Meshak e Abed-nego. Essi erano comunque nomi che onoravano dio, ma un dio diverso: il dio o gli dèi babilonesi. Pensa a quanto intrinseco alla tua identità sia il tuo nome. A questi giovani fu data una nuova identità.

Essi acconsentirono. Furono ricollocati, rieducati e ribattezzati. Avevano poca scelta se volevano rimanere vivi.

C'era ancora un altro aspetto nella trasformazione di questi uomini da giudei problematici a sudditi babilonesi utili e di successo: "Il re assegnò loro una razione giornaliera dei cibi squisiti del re e del vino che beveva egli stesso" (v. 5).

Essi si rifiutarono.

"Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con i cibi squisiti del re e con il vino che egli stesso beveva" (v. 8). Essi non poterono impedire a loro stessi di essere portati via; non poterono resistere al fatto di essere rieducati; furono impotenti davanti al fatto che i loro nomi furono cambiati. Tuttavia, essi potevano e avrebbero resistito a cambiare la loro dieta.

DECISIONE RIVELATA

Che strano mettere dei limiti a questa cosa! A dire il vero, nell'Antico Testamento, una delle caratteristiche distintive del popolo di Dio riguardava quello che dovevano e non dovevano mangiare e bere. Le scelte alimentari del popolo di Dio non erano solo una manifestazione esterna da poco; erano piuttosto un'esternazione delle profonde convinzioni legate all'appartenenza a Dio. Visto il posto in cui si trovavano, quello che facevano e il modo in cui venivano chiamati, l'ultima cosa che li legava alle loro radici ebraiche e alla loro fede era la *loro* alimentazione.

Quindi Daniele disse: "Posso fare questo e assorbire quell'altro,

ma non posso andare oltre. Mi sono posto un limite; non lo supererò e qui prendo la mia decisione”.

Non pensare che Daniele e i suoi amici siano stati degli agitatori che costituivano una costante seccatura. Non scambiare l'essere timorato con l'essere detestabile. No, Daniele godeva della “grazia e misericordia presso il capo degli eunuchi” (v. 9). Più avanti, quando si trovarono davanti al re, essi furono reputati di avere più sapienza e intendimento di tutti i loro compagni di studi, persino più di quelli che erano nati nella élite babilonese (vv. 19-20). Essi erano intelligenti, di bell'aspetto e lavoravano sodo. Erano attenti, si presentavano in tempo ed erano dei bravi studenti. Tuttavia, c'era un limite che essi non avrebbero superato. Essi avevano un'identità ed erano risoluti e questo li aveva portati a prendere questa decisione e rischiare le conseguenze del dispiacere del re (che si rivelò fatale).

Quel tipo di risolutezza non arriva d'impulso. Non capita da un giorno all'altro; non nasce nella difficoltà. La crisi mette allo scoperto quello che c'è dentro una persona; non crea tanto quanto rivela. Non appena questi uomini l'affrontano sono pronti a dire: “No, noi non ci arrendiamo”.

Non lasciare che la distanza nel tempo, la cultura e la geografia ti accechino riguardo la grandezza della loro decisione. Pensa a quello che gli esuli sarebbero stati tentati di dire: “Siamo ben lontani da Gerusalemme. Le cose sono diverse ora. I tempi sono cambiati. Il vento prevalente è troppo forte da resistergli e resistere non farà nessuna differenza o porterà alcun beneficio. Siamo qui in Babilonia e dobbiamo fare del nostro meglio per vivere qui in Babilonia. Quelle cose su cui i nostri padri insistevano non hanno ora molta importanza, no?”. (Non pensare che questo modo di vedere le cose sia limitato all'antica storia giudaica. È vivo e persistente in ogni generazione, anche nell'evangelicalismo contemporaneo).

Daniele, Hananiah, Mishael, e Azaria si rifiutarono di seguire tale approccio. Un pesce morto scorre insieme alla corrente; ci vuole un pesce vivo affinché nuoti controcorrente. Essi nuoteranno controcorrente. Essi si sono posti dei limiti, sanno quali sono e non li oltrepasseranno.

LA PROVA

Ora Daniele deve persuadere il capo degli eunuchi per permettere loro di mangiare del cibo diverso. (Non è che Daniele si arrenderà se il capo dice di no. È semplicemente meglio convincere le autorità affinché siano d'accordo con il suo approccio piuttosto che sfidarle e ribellarsi). Al capo piacciono quei quattro ebrei, però gli piace ancora di più avere la testa sulle spalle e non rischiare di far dispiacere al re per accontentare Daniele (v. 10). “Mi stai simpatico Daniele”, dice, “e capisco che tu abbia la tua fede, ma questo non funzionerà perché ci tengo troppo alla mia vita. Dovrai adeguarti in questo caso, Daniele”.

Daniele, tuttavia, si è posto un limite. Egli non vede la risposta del capo come la prova che la volontà di Dio per lui e i suoi amici sia quella di compromettersi. Egli non si arrende. Siccome il presidente si è mostrato contrario, egli va dal vicepresidente e gli propone un accordo (vv. 12-13): “Che ne dici di darci da mangiare solo legumi e da bere solo acqua per dieci giorni e poi confrontiamo il nostro aspetto con quello dei giovani che si sono cibati del cibo del re e in seguito farai con i tuoi servi in base a ciò che vedrai?”.

Ciò è molto audace. Daniele sta dicendo: “Mettiamo tutto questo alla prova, ubbidiamo a ciò che sappiamo essere giusto e confidiamo in Dio per il suo aiuto”.

Così passano dieci giorni e tutti sono in fila per essere ispezionati e “il loro aspetto appariva più bello e avevano una carnagione più piena di tutti i giovani che avevano mangiato i cibi squisiti del re. Così Meltsar tolse via i loro cibi squisiti e il vino che dovevano bere e diede loro legumi” (vv. 15-16), che mangiarono per i prossimi tre anni di formazione e istruzione. Il capo degli eunuchi non ne sapeva presumibilmente niente al riguardo e si è probabilmente compiaciuto di sé stesso vedendoli diventare più in forma e più forti dopo aver impedito a Daniele di andarsene senza carne e vino!

Vale la pena fare una digressione e far notare che questi versi non ci stanno proponendo una dieta che noi dobbiamo seguire. Dopotutto, Daniele e i suoi amici sono ingrassati, non dimagriti. Questo era il punto! La ragione per cui essi avevano un bel aspetto

CORAGGIOSI

per fede

La Bibbia ci ha sempre detto che questo mondo non è casa nostra, ma per molto tempo è sembrato che potesse esserlo. Ora, la nostra cultura sta cambiando e iniziamo a sentirci come stranieri nella nostra terra. La tentazione di arrabbiarsi, tenere la testa bassa o arrendersi è grande.

Questa però non è la prima volta che il popolo di Dio ha dovuto capire come vivere con fiducia e fedeltà in una società che si oppone alle vie di Dio e alla Parola di Dio. L'abbiamo fatto in passato e possiamo farlo di nuovo!

Con la sua tipica chiarezza, intuizione e calore, Alistair Begg ci porta al tempo di Daniele. La sua chiamata non è tanto quella di essere come Daniele, ma di confidare nel Dio di Daniele.



Coram Deo
Via C. Menotti 6
46047 Porto Mantovano (MN) | Italy
www.coramdeo.it
info@coramdeo.it

ISBN 978-88-96464-55-7



€15,00